

Archivio

CORRIERE DELLA SERA*it*

IL RETROSCENA

Quei messaggi polemici a Cossiga " capitano di corvetta "

Le lamentele del procuratore suicida nell' ultimo memoriale

----- IL RETROSCENA Quei messaggi polemici a Cossiga - "capitano di corvetta" Le lamentele del procuratore suicida nell'ultimo memoriale DAL NOSTRO INVIATO PALERMO - Il "capitano di corvetta". Nello scorrere opaco e rumoroso delle dichiarazioni che hanno accompagnato la morte di Luigi Lombardini, in un trionfo di allusioni combinate a omissioni, quel riferimento scandito dall'editore Nicola Grauso, piu' di altri aveva suscitato curiosita'. Chi era, chi e' il "capitano di corvetta" di cui, ha sostenuto Grauso, Luigi Lombardini ebbe a lamentarsi confidenzialmente prima di togliersi la vita? E perche' evocarlo in un contesto di asseriti "complotti" diretti ad affossare la carriera del magistrato sardo? Che il "capitano di corvetta" sia il senatore a vita Francesco Cossiga non e' un mistero a Cagliari cosi' come a Palermo. Cosi' come non e' un caso che, nell'evocare il suo nome, senza pronunciarlo, sia stato scelto un riferimento volutamente polemico, astioso. Sottratto a una vecchia storia della sua biografia capace, in un'occasione, di vestire anche i panni della polemica politica. Un vecchia storia che risale al 23 novembre del 1961, quando l'allora capo dello Stato Giovanni Gronchi, richiamandosi al testo unico delle disposizioni legislative della Marina militare, insigni' per meriti onorifici l'allora giovane Cossiga del grado di capitano di corvetta. Grado che, 11 anni dopo, un successivo atto del presidente Leone avrebbe trasformato in capitano di fregata. Al punto che lo stesso Cossiga, da presidente del Consiglio, in occasione di una visita, il 7 novembre 1980, a bordo dell'incrociatore Vittorio Veneto trovo' il modo di ironizzare: "Non crediate che non mi spetti il berretto con i gradi. Sono ufficiale di complemento della Marina". Perche' dunque, a sole 24 ore dalla morte di Lombardini, mettere sull'"avviso" Cossiga? Un inquirente non riesce a trattenere una smorfia: "Se dovessimo isolare ogni singola allusione delle centinaia che abbiamo registrato negli ultimi dieci giorni, dovremmo fare domande a mezza Sardegna". Insomma, al pari di molti altri, il riferimento a Cossiga andrebbe letto come l'ennesima, tra le molte, rese dei conti private che un Lombardini alle corde avrebbe consumato nel chiuso della sua cerchia di amici e confidenti nel realizzare l'avvicinarsi della tempesta da Palermo. La conoscenza e i rapporti di stima tra il magistrato sardo e l'ex capo dello Stato erano noti in Sardegna. Cosi' come era noto, perche' era stato lo stesso Lombardini a confidarlo, che quella stima si era trasformata in rancore. Colpa prima della mancata nomina a Procuratore della Repubblica di Palermo, quindi a Procuratore di Cagliari. Due "insuccessi" di carriera che il magistrato sardo imputava anche all'"inerzia" di chi, come Cossiga, riteneva suo amico e che, in occasione della nomina del Procuratore di Palermo, nulla avrebbe fatto nonostante fosse capo dello Stato e dunque presidente del Csm. Insomma, Lombardini si sentiva tradito e si sfogava sostenendo che, quando era stato il momento, lui non aveva rifiutato una "mano". In particolare, evocava un sequestro di persona del luglio '87, quando nelle campagne di Ozieri (Sassari) era scomparsa Piera Maria De Murtas, quarantunenne madre di due figli ma, soprattutto, moglie del "prinzipales" Gigi Comida, tra i piu' importanti allevatori e proprietari terrieri del Logudoro, considerato tra gli storici "grandi elettori" di Cossiga. Nelle cronache di quel sequestro, l'interessamento di Lombardini non fece mai capolino. Ma a far evocare un suo ruolo (con grande probabilita' volutamente non smentito nel tempo, a prescindere se vi sia effettivamente stato) fu la sua conclusione. La De Murtas venne liberata dopo 4 mesi di segregazione e l'intervento di piu' "mediatori". Il primo, dello sfortunato Costantino Bitti (ambasciatore della famiglia intercettato e ferito per errore dai carabinieri). Quindi quello, mai provato, di Ciriaco Calvisi, allora battezzato il "latitante buono", uomo delle campagne di Bitti inseguito da una condanna per un omicidio che giurava di non aver mai commesso e per il quale, anni dopo, ricevera' la grazia proprio da Cossiga capo dello Stato. L'ultimo, efficace, di padre Giuseppe Solinas, allora trentasettenne frate della comunita' san Salvatore di Bonorva che si offri' ai rapitori in cambio della liberazione dell'ostaggio e il pagamento di un miliardo. "Se andiamo avanti di questo passo - scherza un investigatore - dovremmo rileggere trent'anni di storia sarda. E non lo faremo, perche' le indagini sono su fatti specifici". E di quel riferimento al "capitano di corvetta" sembra dunque destinata a restare una sola certezza. L'ansia con cui Lombardini, prima di morire, cerco' di fare appello, attraverso confidenze piu' o meno accorte, a ogni lembo dei suoi ricordi o della sua fama isolana per cercare, questa volta attraverso l'allusione, un aiuto capace di sottrarlo alla morsa di un'inchiesta che lo stava chiudendo in un angolo. Aiuto che non trovo'. Carlo Bonini

Bonini Carlo

Pagina 11

(22 agosto 1998) - Corriere della Sera

Ogni diritto di legge sulle informazioni fornite da RCS attraverso la sezione archivi, spetta in via esclusiva a RCS e sono pertanto vietate la rivendita e la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi modalita' e forma, dei dati reperibili attraverso questo Servizio. E' altresì vietata ogni forma di riutilizzo e riproduzione dei marchi e/o di ogni altro segno distintivo di titolarita' di RCS. Chi intendesse utilizzare il Servizio deve limitarsi a farlo per

ANNUNCI PREMIUM PUBLISHER NETWORK

**Collezione Oro**Una collana di 14 romanzi indimenticabili. Scopri di più!
www.famigliacristiana.it**Assistente Personale**La segretaria a distanza per la tua attivita' economica
www.amelya.com**SuperEnalotto online**Jackpot oltre 120 milioni di euro: registrati e gioca ora!
www.giochi24.it

esigenze personali e/o interne alla propria organizzazione.